

333



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

MOSCA AMB

Protocollo Arrivo MAE00221792021-02-18
Classifica NON CLASS. CONTROLLATO
Urgenza URGENTISSIMO

Protocollo 333 **Data** 18 FEBBRAIO 2021

Assegnazioni DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR.

Visione BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IV / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO I / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UFFICIO X / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGAP - UNITA' POLITICHE E SICUREZZA SPAZIO CIBERNETICO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / LEONARDO - RELAZIONI INTERNAZIONALI / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PIRELLI - RELAZIONI INTERNAZIONALI / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / VIENNA RAP OSCE / AMBASCiate ASIA E OCEANIA / AMBASCiate MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCiate PAESI G20 / AMBASCiate PAESI OSCE / RETE UE (TUTTE)

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** E/2

Oggetto CRISI LIBICA. INCONTRO CON IL VICE MINISTRO DEGLI ESTERI, MIKHAIL BOGDANOV. AGGIORNAMENTI DELLA POSIZIONE RUSSA.

Riferimento DA ULTIMO MESSAGGIO DGAPUFFICIO X N 18179 DEL 10 FEBBRAIO 2021 MESSAGGIO DELLAMBASCIATA DITALI

Redazione GIUNTINI

Firma TERRACCIANO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 18/02/2021 - 14:54:19

Sintesi Nuovo incontro con il Vice Ministro Bogdanov, con nuovi elementi di riflessione sulla crisi libica. Contatto telefonico del Ministro Lavrov con il Primo Ministro libico Dabeiba. Giudizio critico sull'operato della Williams. Apprezzamento formale per gli sviluppi relativi alla dinamica politica interna libica ma voluta sottolineatura delle ragioni di preoccupazione e pessimismo per un processo visto come complesso e di scarsa legittimita' se non avallato dalla Camera dei Rappresentanti.

Testo

Segue da sintesi:

Prudenti aspettative e perduranti ambiguita' di posizione circa gli sviluppi della situazione sul terreno. Presenza della Wagner. Criticita' del rapporto con la Turchia. Breve riflessione sulla crisi siriana.

Testo:

1. Ho nuovamente incontrato, su mia richiesta, il Vice Ministro degli Esteri e Rappresentante Speciale del Presidente Putin per il Medio Oriente e l'Africa, Mikhail Bogdanov, che si e' reso subito disponibile a fornire elementi di valutazione e informazioni sugli sviluppi della crisi libica, anche alla luce della recente indicazione delle Autorita' apicali libiche relative ai vertici istituzionali transitori che dovranno guidare il Paese, auspicabilmente, fino alle elezioni del 24 dicembre p.v.. In apertura di incontro, nel riferirsi all'operato della ex Inviata Speciale delle Nazioni Unite Williams, Bogdanov non ha mancato di sottolinearne l'asserita mancanza di trasparenza rispetto al lavoro compiuto nelle ultime settimane prima della fine del suo mandato. Ha sottolineato, con una nota sarcastica, come ella abbia agito sin troppo in stretto contatto con l'Ambasciatore statunitense Norland, cosi' da mettere in forse il suo ruolo imparziale di Inviata del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Bogdanov ha sottolineato quindi con una non troppo velata soddisfazione che i candidati "preferiti" dalla Williams siano stati sconfitti (Saleh-Bashaga) nelle votazioni di un Foro di Dialogo, del quale Bogdanov ha lamentato la sostanziale scarsa legittimita', poiche' scelto, nei suoi componenti, dalla stessa Williams.

2. Ha quindi fatto sapere come il nuovo Primo Ministro libico Dabeiba - congratulato telefonicamente per il suo incarico dal Ministro degli Esteri, Lavrov - sia figura ben

conosciuta a Mosca, dove ha compiuto alcune missioni riservate nei mesi scorsi. Ha altresì confermato che nei prossimi giorni incontrerà a Mosca esponenti vicini a Saif al-Islam Gheddafi, a conferma della convinzione di questa Autorità, ribadita da Bogdanov, che tale figura possa avere un futuro politico concreto.

Richiesto di fornire una valutazione di scenario rispetto agli sviluppi politici attesi per le prossime settimane (presentazione del Governo e voto di fiducia da parte della Camera dei Rappresentanti), Bogdanov è parso scettico, sottolineando come le perduranti divisioni in tre parti della Camera dei Rappresentanti e la "forte" personalità di Aghila Saleh sono fattori che contribuiscono a far ritenere che il processo di approvazione del Governo - da formare secondo i ribaditi requisiti di inclusività e rappresentatività - incontrerà serie difficoltà. Ha fatto esplicito riferimento alle attuali criticità sottolineando in negativo l'avvenuto svolgimento di riunioni parallele e separate delle diverse componenti della Camera dei Rappresentanti nei giorni scorsi a Sabrata e Tobruk. Evocando il tema della possibile mancanza di approvazione del Governo da parte del Parlamento, il Vice Ministro ha ricordato quanto accaduto rispetto all'accordo di Shkirat del dicembre 2015 che non ebbe l'avallo politico di Tobruk.

Elaborando poi in prospettiva circa un possibile prossimo Presidente del Parlamento libico, Bogdanov, ancora criticando apertamente le ambizioni personali di Saleh, ha evidenziato come il requisito della ripartizione regionale delle cariche indurrebbe a ritenere auspicabile che fosse un esponente del sud della Libia a ricoprire tale carica. Ponendo poi con nettezza il problema della asserita mancanza di effettiva legittimità e credibilità politica del processo in corso, Bogdanov ha delineato uno scenario nel quale, a fronte di un possibile rigetto del Governo da parte del Parlamento, la previsione che il suo voto di approvazione - come "ultima ratio" - possa essere deciso dal Foro di Dialogo non viene considerata una opzione costruttiva da perseguire.

Con una riflessione che fa emergere come queste Autorità in fondo guardino a questi sviluppi con malcelata inquietudine e ambiguità, il Vice Ministro ha argomentato questa riflessione affermando come non sia condivisibile l'idea di fornire legittimità al nuovo Governo transitorio per mezzo di uno strumento (Foro di Dialogo) del quale si mette in dubbio la sua autorevolezza e inclusività effettiva. Riferendosi poi all'assenza temporanea per gravi motivi di salute del Presidente Serraj, Bogdanov ha poi ipotizzato come non si possa escludere che l'attuale compagine governativa di Tripoli resti in carica, in considerazione della fragilità di un processo politico del quale è difficile individuare, allo stato, una conclusione positiva.

3. Bogdanov, quasi a bilanciare il suo scetticismo sulla nuova fase, ha peraltro sottolineato come, dai contatti avuti con i diversi esponenti politici libici, emerga con chiarezza non solo una certa stanchezza per un conflitto così grave e prolungato ma anche una maggiore disponibilità delle parti a considerare ipotesi di compromesso politico per risolvere le difficili questioni relative alla pacificazione e alla stabilizzazione del Paese.

Ho quindi chiesto al Vice Ministro di fornire una valutazione sulla situazione sul terreno, in particolare rispetto alla costruzione delle fortificazioni, ad opera dei mercenari russi della Wagner, lungo la linea Sirte -Jufra a fronte della ribadita narrativa di Mosca circa la necessità di preservare piena sovranità e integrità territoriale alla Libia. Bogdanov, eludendo, con la consueta ambiguità, una risposta nel merito ha tuttavia confermato come la presenza dei mercenari russi risponda a logiche "commerciali" a fronte di una richiesta di sostegno da parte di libici situati a "est", cosa ben diversa, a suo dire, dalla presenza turca a ovest, frutto di una precisa volontà politica di Tripoli di avvalersi del sostegno militare di Ankara. Evitando di entrare nel merito del problema della smilitarizzazione del territorio, Bogdanov è tornato a ribadire i consueti contenuti circa le profonde differenze esistenti tra l'attuale situazione in Libia e le condizioni presenti quando venne adottato l'embargo ONU sulle armi. Con una riflessione caratterizzata da una logica assai discutibile, il Vice Ministro ha sottolineato come in fondo la necessità comune di contrastare e eliminare ogni forma di terrorismo e radicalizzazione estremista presente in Libia dovrebbe consentire un "libero" sostegno in termini di forniture di armamenti e presenza militare a tutti i soggetti politici.

Il concetto che emerge dal ragionamento di Bogdanov è che, facendosi scudo

strumentale delle esigenze della lotta al terrorismo, non vi sia nulla di negativo per Mosca nel fornire armi e militari (sia pure privati) alle parti di un conflitto interno, ottenendo al contempo un evidente risultato in termini di proiezione di potenza in uno scenario regionale, di fatto inedito per le ambizioni di influenza della Federazione.

Evocando, significativamente in modo simmetrico quanto espresso da Ankara in relazione alla sua presenza in Libia (Msg in rif.), il Vice Ministro, - nel fare stato di un netto pessimismo circa gli sviluppi negoziali diretti tra Mosca e Ankara sulla Libia, definiti sino ad ora fallimentari - ha ribadito la solita narrativa secondo la quale la presenza militare di mercenari "privati" russi risponde anche alle esigenze di controbilanciare la presenza militare turca a ovest. Nel confermarci che certamente questi mercenari sono pagati anche, ma non solo, dagli Emirati Arabi Uniti, non ha mancato di sottolineare con preoccupazione come la presenza turca in Libia possa durare a lungo senza una prospettiva realistica di un loro ritiro.

4. Ho approfittato della trattazione del tema Turchia rispetto alla crisi libica per chiedere al Vice Ministro perché il rapporto tra Mosca e Ankara sia così difficile in relazione alla Libia quando invece, rispetto ad altre crisi regionali (Siria e Nagorno Karabakh) la cooperazione appare invece più costruttiva. Bogdanov mi ha risposto che i contesti regionali e gli attori coinvolti relativamente a queste ultime crisi sono diversi e coinvolgono non solo aspetti politici ma anche religiosi ed etnici che favoriscono una cooperazione pragmatica e utilitaristica tra Mosca e Ankara tesa a far convergere, in uno spirito di transitorio compromesso, le ragioni e gli interessi contrapposti in gioco. In Libia, secondo la lettura data dal Vice Ministro, questa collaborazione incontrerebbe invece maggiori difficoltà concrete. Ho quindi chiesto se corrispondevano al vero le voci relative alla possibile convocazione di una conferenza internazionale sul dialogo intra-libico promossa da Mosca. Il Vice Ministro ha nettamente smentito che la Federazione stia pensando a iniziative diplomatiche del genere, evidenziando come, in caso di mancato voto di fiducia da parte del Parlamento al Governo provvisorio del Primo Ministro Dabeiba, l'iniziativa politica per individuare una nuova "exit strategy" allo stallo politico dovrebbe essere affidata all'Inviato delle Nazioni Unite, Kubis.

5. L'occasione mi è stata utile anche per richiedere al Vice Ministro una breve riflessione sugli ultimi sviluppi relativi alla crisi siriana, con particolare riferimento ai deludenti risultati emersi dall'ultima sessione di svolgimento del Comitato Costituzionale siriano.

Nel fare riferimento ai lavori della riunione ministeriale del formato Astana a Sochi, finita da poche ore, Bogdanov ha informato che oggi il Ministro degli Esteri Lavrov avrebbe incontrato l'Inviato Speciale delle Nazioni Unite, Geir Pedersen per compiere un'aggiornata valutazione sulla crisi. Nel riconoscere che i lavori del Comitato stanno procedendo con lentezza senza raggiungere i risultati attesi, Bogdanov ha sottolineato con chiarezza che, avvicinandosi l'appuntamento elettorale in Siria, se non si riuscirà ad ottenere una riforma costituzionale condivisa in tempo, le elezioni si svolgeranno sulla base della Costituzione vigente. Con diretto, critico riferimento alla posizione europea di "non riconoscimento" del regime di Damasco, il Vice Ministro ha ribadito la necessità che la comunità internazionale, in primis Europa e Stati Uniti, mutino approccio rispetto al Presidente Assad abbandonando i propositi di "regime change", anche sulla base della considerazione che uno scenario simile in Siria comporterebbe solo ulteriore caos, instabilità e guerra civile senza fine con riflessi diretti sulla sicurezza regionale e non solo.

Commento

Dal colloquio che ho avuto emerge un quadro della posizione russa, che sia pure caratterizzato dai consueti profili di ambiguità e contraddittorietà, delinea una volontà politica precisa. Mosca ha conquistato, sfruttando con abilità, spregiudicatezza e notevole opportunismo, una posizione di rilievo sulla scacchiera mediterranea approfittando di vuoti e situazioni di caos. Ne deriva, per Bogdanov, un'analisi della attuale situazione dettata da un formale apprezzamento di facciata per i positivi sviluppi realizzatisi ma che nasconde un evidente compiacimento per le perduranti criticità della crisi libica. Da qui la sottolineatura della precarietà del

processo politico del Governo provvisorio, lo scetticismo sulla effettiva volonta'/capacita' della Camera dei Rappresentanti di votare la fiducia, nonche' l'azione di lenta ma costante delegittimazione del Foro di Dialogo politico perche' voluto da un Inviato Speciale, la Williams che avrebbe agito, nelle parole di Bogdanov, piu' da diplomatico statunitense che da rappresentante del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Sulla presenza dei mercenari russi Bogdanov ha riconosciuto il ruolo degli Emirati Arabi Uniti motivando peraltro il loro coinvolgimento diretto sul terreno con un ragionamento molto discutibile e ipocrita. La Wagner sarebbe li' non solo perche' i libici dell'est lo hanno chiesto ma anche e soprattutto perche' c'e' chi continua a pagare i loro servizi.

Terracciano